

Città e provincia



CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

«Paritarie, le rette servono per non fermare l'attività»

Scuola. Don Zucchelli (Fidae Lombardia): «Dalla primaria in su le lezioni proseguono con la didattica on line». Diversi i casi per nidi e infanzia

ALICE BASSANESI

Per le scuole che hanno proseguito l'attività, facendo ricorso alla didattica online, la retta scolastica va regolarmente e indiscutibilmente pagata.

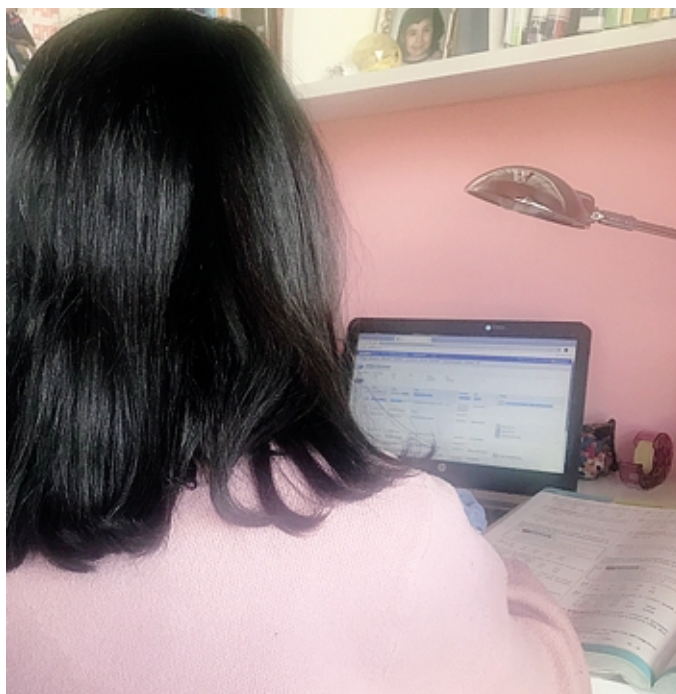
La Fidae (Federazione Istituti dipendenti Autorità ecclesiastica) torna sul tema delle rette alle scuole paritarie: qualche settimana dopo la decisione di chiudere gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, associazioni di categoria e alcune famiglie si erano appellate al diritto di non pagare la retta scolastica vista la mancata frequenza delle lezioni. «Ma la scuola, dal punto di vista della didattica – spiega don Giorgio Zucchelli, presidente di Fidae Lombardia –, non si è fermata: le lezioni continuano, anche se in altre modalità, soprattutto per le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Un discorso a parte, invece, va fatto per i nidi e le scuole dell'infanzia, dove si sta lavorando a iniziative di collegamento con i bambini e di vicinanza alle famiglie, ma dove la continuità del servizio non può essere la stessa delle scuole degli altri ordini e gradi».

Il tema delle rette è molto sentito dalle famiglie. «Le rette scolastiche – spiega don Zucchelli – sono annuali e coprono le spese dell'intero periodo scolastico, ossia dodici mesi per la gestione della struttura e ben quattordici per i costi del personale. Per prassi le scuole sono solite frazionare, con rate mensili, bimestrali

o trimestrali, la retta annua, la cui entità resta l'unica somma di riferimento per tutti i servizi educativi e amministrativi resi a ragazzi e famiglie lungo l'intero anno scolastico. Nel momento in cui un genitore iscrive a scuola il proprio figlio si impegna a corrispondere alla scuola l'intero importo annuo, a prescindere da eventi non previsti o prevedibili: assenze, malattie, eventi straordinari, risultati conseguiti. Nella retta scolastica è compresa tutta l'esperienza formativa-educativa di un intero anno, perché la scuola opera, cresce, si progetta, anche quando gli alunni sono assenti».

I diversi ordini

È necessario però distinguere i vari ordini di scuola. «Dalla primaria in su – dice – la scuola continua, anzi, ha registrato un aggravio di lavoro per gli insegnanti: non è facile reinventarsi e reimpostare tutte le lezioni in modalità così nuove. Per i nidi e le scuole dell'infanzia il discorso è diverso: per i primi, pochi giorni fa è uscita una comunicazione di Inps che sottolinea che le rette, se pagate, verranno rimborsate ai genitori; per le seconde invece Agidae e Fidae hanno sottolineato che la retta è annuale ed è l'unica somma di riferimento per tutti i servizi amministrativi ed educativi. Tuttavia abbiamo proposto alle scuole di attivare uno sconto sulla retta per i mesi in cui non c'è stata attività didattica in presenza, sulla base della situazione delle singole scuole e



Per gli studenti la scuola prosegue con le lezioni on line

in attesa di eventuali nuove decisioni da parte dello Stato. Questo però vale solo per la scuola dell'infanzia perché per i bambini e i ragazzini più grandi la scuola sta continuando, il problema non si pone».

Al governo richieste precise. «Fidae ha inviato una lettera anche al Presidente della Repubblica – aggiunge –, in cui si esprime preoccupazione perché tante scuole potrebbero avere serie difficoltà senza il pagamento delle rette. Abbiamo chiesto finanziamenti ulteriori, un fondo straordinario per l'erogazione di contributi aggiuntivi a tutela del mantenimento del servizio e a tutela dei dipendenti, la detraibilità

integrale delle rette, l'accesso ai fondi previsti per agevolare l'utilizzo di piattaforme per la didattica a distanza e l'azzeramento dei tributi locali per le realtà educative no profit». C'è anche un'altra questione. «A vent'anni dalla legge sulla parità scolastica – conclude il presidente – possiamo dire che sia stata attuata su tutti i livelli, tranne che economico. È stata avanzata la proposta di un costo standard da "attribuire" a ogni studente, che frequenti la scuola pubblica o quella privata. Lo Stato, secondo gli studi che sono stati fatti, potrebbe risparmiare sei milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Video-lezioni e chat ma anche giochi nella classe virtuale

La nuova scuola

Le paritarie si sono attrezzate per la didattica on line. E gli insegnanti si sono messi in gioco con entusiasmo

Video-lezioni, laboratori e giochi per stare insieme. Lezioni sempre in compresenza e newsletter settimanali per tenere informati i genitori di quello che accade nella «nuova» scuola virtuale. Anche le scuole paritarie bergamasche alla chiamata della didattica on line hanno risposto «presente». L'on line sta vincendo le resistenze anche di chi era più scettico, come suor Angela Salvi, responsabile della primaria della Scuola S. Angela di Fiorano. «Abbiamo sempre privilegiato – racconta – il rapporto diretto con le famiglie e gli studenti, ma in questi giorni abbiamo dovuto fare un grande salto. Siamo stati attenti a non confondere però la scuola on line con la scuola in presenza: non dobbiamo creare un nastro trasportatore di compiti. Ogni sabato forniamo il calendario delle video-lezioni della settimana successiva, che non occupano mai più di tre o quattro ore al giorno (per i più grandi) e che vengono sempre fatte in compresenza. Abbiamo pensato anche a ore aggiuntive per chi ha bisogno di recuperare o di lavorare su temi particolari e abbiamo confermato i laboratori di inglese, di lettura, del giornalismo, per cercare di mantenere vive anche le relazioni, che sono la cosa davvero importante». Un cambiamento che ha coinvolto anche gli insegnanti: «Mi sono commossa – conclude – per l'entusiasmo e la buona volontà degli insegnanti. Stanno lavorando tantissimo: tutti mi dicono che è il loro dovere, ma lavorano il doppio».

Creare un momento di in-

contro tra i ragazzi è uno degli scopi delle scuole. «L'obiettivo deve essere sempre quello di incontrare il ragazzo – aggiunge padre Giovanni Costioli, delle scuole medie della Sacra Famiglia di Martinengo –. Ogni giorno i docenti che in quella giornata lavorano sulla classe sono presenti tutti insieme, per guardare la chat e fare lezione. Abbiamo anche predisposto verifiche che sono più che altro valutazioni formative e abbiamo cercato di ridurre all'osso i contenuti. Cerchiamo anche di creare occasioni di incontro extrascolastico, intrattenendo i ragazzi con giochi: a loro piace stare insieme e vedersi».

«Ci siamo resi conto dell'importanza che oggi la scuola ha nella vita quotidiana dei ragazzi – aggiunge Germana Bonzi, della scuola secondaria di secondo grado La Traccia di Calcinate –. La possibilità di mantenere un rapporto quotidiano ci sembrava preziosa, per questo abbiamo strutturato uno spazio che potesse offrire una possibilità concreta di compagnia, di dialogo e di riflessione sulle esperienze di questi giorni, anche di dolore. Ci sono tante modalità diverse per fare scuola, non solo video-collegamenti, ma anche lavori di gruppo, dialoghi, lezioni registrate. Il pomeriggio i ragazzi studiano e lavorano a gruppi, sempre con la piattaforma che hanno a disposizione, e a volte invitano anche gli insegnanti a partecipare. Gli insegnanti invece hanno scoperto una grande creatività: tutti siamo sbalorditi dalle scoperte che abbiamo fatto sulle modalità altre che abbiamo a disposizione per far lezione. Per mantenere un contatto diretto con le famiglie abbiamo proposto una newsletter settimanale, uno strumento che sta piacendo molto».

Al. Ba.